

NuovAgricoltura

2 Luglio 2026



AGRICOLTORI ITALIANI

GIORNALE DELLA CIA AGRICOLTORI ITALIANI VENETO



FOCUS SULLA SICCITÀ PAG. 4

LA RESILIENZA DEGLI ALLEVATORI VENETI PAG. 7

IL VENETO CHE CURA PAG. 29

SOMMARIO

3 EDITORIALE	4-7 REGIONE	8-11 PADOVA
12-13 TREVISO	14-16 VENEZIA	17 BELLUNO
18 VERONA	19-20 ROVIGO	21-23 VICENZA
24-26 AREA IMPRESA	27 FISCALE	28 AREA PERSONA/ANP
29 ANP	30 DONNE IN CAMPO	31 CIPAT

CIA - Confederazione Agricoltori del Veneto
Via Rizzardi, 26 - 30175 Marghera Venezia

CRONACHE
Periodico - Aut. Trib. n° 6 del 20/11/14 -
Dir. resp.: Barbara L.
Stampa: Nuova grafica

Chiuso in redazione il 23/07/26

DIRETTORE EDITORIALE
Giorgio Puppin

REDAZIONE
Francesco Cavallaro, Giuliano Gargano, Barbara Peron, Maurizio Antonini, Fabrizio Bez, Paolo Franceschetti, Marisa Fedato, Marta Turolla, Lorenzo Marchetto, Angelo Cancellier, Alberto Mantoan, Pasquale Compagnin, Mario Quaresimin, Laura Ravagnan



OLTRE IL CAMPANILE: UNA REGIA DI BACINO PER SALVARE L'AGRICOLTURA VENETA

L'agricoltura veneta si trova, ancora una volta, a fare i conti con una stagione estiva che non concede tregua. Le temperature record e la drastica riduzione delle portate dei nostri fiumi principali stanno delineando uno scenario di severa crisi idrica che minaccia direttamente le nostre colture d'eccellenza e mette a rischio il reddito di migliaia di imprese associate. Come CIA - Agricoltori Italiani del Veneto, sentiamo il dovere di ribadire un concetto chiaro: **senza acqua non c'è cibo, e senza reddito per i produttori non c'è futuro per il territorio.**

La recente ordinanza regionale che vieta il lavoro all'aperto nelle ore più calde rappresenta un atto necessario per tutelare la salute dei nostri collaboratori. Tuttavia, non possiamo nascondere la realtà: i campi non sono fabbriche dove basta premere un interruttore per fermare la produzione. Le primizie vanno raccolte al momento giusto e il bestiame richiede cure costanti. Non possiamo continuare a gestire quella che è ormai una mutazione strutturale del clima con la logica della perenne emergenza o con semplici divieti. Chiediamo alla politica un cambio di passo immediato: le nostre imprese non possono pagare da sole il prezzo di ritardi infrastrutturali storici. Mentre i campi della Bassa Padovana contano i giorni di autonomia irrigua e il cuneo salino risale il Delta del Po rendendo l'acqua inutilizzabile, **diventa drammaticamente evidente che l'agricoltura veneta non può più permettersi una gestione dell'acqua frammentata su scala provinciale o comunale.** I cambiamenti climatici, con la ritirata dei ghiacciai montani e fiumi strategici come Adige, Piave e Brenta stabilmente sotto le medie storiche, impongono

un cambio di paradigma radicale: smettere di tracciare confini politici su risorse che seguono leggi naturali. La soluzione politica non risiede nell'ennesima ordinanza d'emergenza locale, ma nel pieno potenziamento decisionale delle Autorità di Distretto Idrografico (in primis quello delle Alpi Orientali e del Po), trasformandole da enti di programmazione a registi unici della risorsa. Per il nostro comparto primario, questo significa attuare una riforma strutturale che centralizzi la governance dei flussi montani, coordinando i rilasci idroelettrici in quota non in base alle scadenze delle singole amministrazioni locali, ma sulle reali esigenze dei Consorzi di Bonifica regionali e delle colture di pregio della pianura. Superare il provincialismo significa istituire contratti di fiume regionali e tavoli permanenti di "solidarietà idrica" tra territori di monte e di valle. Oltre ad incentivare la realizzazione di bacini all'interno delle aziende agricole, sarà necessario prevedere investimenti massicci in grandi invasi e canali che trattengano l'acqua montana, uniti a un'accelerazione per azzerare le perdite delle reti dei Consorzi di bonifica. Solo una regia strategica unificata di bacino può pianificare le infrastrutture necessarie, redistribuire l'acqua in modo equo nei momenti di crisi e garantire la sopravvivenza dei nostri raccolti, trattando l'acqua del Veneto per quello che è: un unico, vitale sistema venoso che sostiene l'economia rurale dell'intera regione. Tuttavia, **la protesta da sola non basta; la vocazione della nostra Confederazione è da sempre propositiva.** Mentre incalziamo le istituzioni, noi agricoltori dobbiamo agire con soluzioni aziendali concrete sul piano agronomico. Ritengo che la via d'uscita primaria sia l'innovazione tecnologica. Dob-



biamo accelerare l'adozione dell'agricoltura di precisione: sistemi di micro-irrigazione a goccia sotterranea, sensoristica per il monitoraggio dell'umidità del suolo e sistemi digitali in grado di ottimizzare ogni singola goccia d'acqua, azzerando gli sprechi. Accanto alla tecnologia, serve riscoprire la sostenibilità delle pratiche culturali, come le tecniche di inerbimento e pacciamatura per trattenere l'umidità nei terreni e la selezione di varietà locali più resistenti allo stress idrico. Gli agricoltori sono i primi custodi del paesaggio e i garanti della sovranità alimentare e pur subendo in via pressoché esclusiva i rischi legati al cambiamento climatico, incameriamo i rendimenti più bassi all'interno delle filiere (contro la logica di qualsiasi teoria economica conosciuta, dove all'aumentare del rischio aumenta anche la redditività). Se la politica farà la sua parte con infrastrutture e flessibilità burocratica, le nostre aziende risponderanno con l'ingegno, la tecnologia e la resilienza che da sempre ci contraddistinguono. **Insieme, guideremo le nostre campagne oltre l'emergenza, verso un modello produttivo capace di vincere la sfida del futuro.**

Giorgio Puppini,
Presidente Cia Agricoltori Veneto

LA SICCIÀ PERSISTENTE È LA NUOVA NORMALITÀ

Cia Veneto: "Servono interventi strutturali"

Ad inizio luglio le rilevazioni del Po a Pontelagoscuro indicavano -6,34 metri sotto lo zero idrometrico. Mentre il comprensorio dell'Adige aveva già fatto scattare lo stato di preallarme, in particolare in Polesine e nella Bassa Padovana.

"Nel caso tale condizione sfavorevole dovesse proseguire da qui alle prossime settimane - fa sapere la stessa Cia Veneto - il protocollo prevede di dare priorità al servizio idrico domestico, con conseguenze nefaste per il primario".

Si tratta di uno scenario emergenziale, ma di fatto non impossibile. "Già tra la fine di giugno e i primi di luglio il cosiddetto mais non irriguo, cioè quello che non viene raggiunto dall'irrigazione artificiale, ha subito danni pari al 35% del potenziale raccolto - sottolinea il presidente di Cia Veneto, Giorgio Puppini - Le alte temperature registrate a cavallo tra la stagione primaverile e quella estiva hanno letteralmente bruciato la pianta; la spiga non è riuscita a portare a termine la maturazione.

Ogni giorno che passa questa percentuale aumenta dell'ordine di un +5%".

E c'è un ulteriore aspetto da tenere in considerazione, come precisa il presidente: "La medesima irrigazione, quand'anche continuasse a venire garantita, rischia di non essere sufficiente poiché l'acqua evapora in poco tempo". "Per quanto riguarda i seminatrici, su tutti il granoturco e la soia, ba-



In foto il fiume Po all'altezza di Stienta e il mais non irriguo notevolmente danneggiato a causa della siccità (zona Bassa Padovana)

sterebbe arrivare alla fine di luglio mediante l'irrigazione di soccorso per salvare la stagione. Con questi presupposti, però, non è detto che si tagli il traguardo". Per non parlare delle orticole (in particolare i meloni e le angurie): hanno costantemente bisogno di acqua. "Non possiamo sempre rincorrere le crisi - aggiunge - Le Istituzioni sono tenute ad ascoltare le istanze degli agricoltori: servono piani

ad hoc per gestire situazioni come questa. Ad esempio, è necessario realizzare dei bacini di contenimento in grado di trattenere e accumulare la risorsa nei periodi in cui è presente in abbondanza per poi rilasciarla - gradualmente - all'occorrenza". "Le emergenze vanno governate prima che accadano - conclude Puppini - Anche perché annate come l'attuale saranno la nuova normalità".

AGRIFOTOVOLTAICO SÌ, MA NON AD OGNI COSTO

L'obbligo di salvare l'agricoltura veneta dalle speculazioni

AGRIFOTOVOLTAICO SÌ, MA NON AD OGNI COSTO. L'OBLIGO DI SALVARE L'AGRICOLTURA VENETA DALLE SPECULAZIONI

La transizione energetica deve essere un'opportunità per le aziende agricole venete e non una "resa" ai grandi fondi d'investimento. I numeri e le proposte per difendere suolo e paesaggio

Il Veneto si trova davanti a un bivio energetico che segnerà il volto del territorio per i prossimi decenni. L'agrifotovoltaico — l'integrazione di pannelli solari e attività agricola — non è un tabù, ma una risorsa che richiede regole d'ingaggio chiare. Se da un lato i benefici per il reddito agricolo e la resilienza delle colture sono potenzialmente elevati, dall'altro il rischio di una "colonizzazione speculativa" delle campagne è reale. La domanda che la politica e le categorie devono porsi non è più "se" farlo, ma "come" farlo senza svendere l'identità regionale.

LA STRATEGIA DELLA "DEMOCRAZIA ENERGETICA"

Per smontare il mito dell'invasione necessaria, basta guardare ai numeri. Per raggiungere nel 2030 l'ambizioso obiettivo che il Veneto si è dato in merito alla potenza fotovoltaica installata (anche assumendo fosse solo agrifotovoltaico prodotto su suolo agricolo e quindi non considerando la quota di energia prodotta da pannelli installabili su tetti, capannoni ed aree non coltivabili), servirebbe impiegare tra i **7.000 ed i 10.000 ettari**, ovvero appena l'1% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) veneta. Una quota che sembra enorme se concentrata in pochi mega-impianti, ma che diventa irrisoria se distribuita.

Considerando che in Veneto operano circa **80.000 aziende agricole**, basterebbe che ognuna destinasse quote vicine ad appena lo **0,10% della propria superficie** ai pannelli per raggiungere l'obiettivo energetico regionale. Questa provocazione numerica (che ovviamente non rappresenta comunque una proposta operativa) è la prova di quanto sia insensato puntare su progetti colossali che divorano interi paesaggi. La vera strada è la **diffusione equilibrata**: è necessario imporre un **massimale di estensione per azienda** che, pur garantendo le necessarie economie di scala per rendere l'investimento profittevole, assicuri che l'attività agricola resti prevalente. L'energia deve essere un complemento al reddito per le famiglie agricole oggi strozzate da margini sempre più risicati, ma certamente non il pretesto per trasformare un agricoltore in un puro produttore elettrico.

IL RISCHIO SPECULATIVO E IL NODO DEL "CONSUMO DI SUOLO"

Il vero pericolo non è la tecnologia, ma il modello di business. Grandi multinazionali straniere, prive di legami con il territorio, guardano alle pianure venete come a semplici asset finanziari. Il rischio è il proliferare di progetti "stravolgenti", impianti colossali che nulla hanno a che fare con l'agricoltura e che servono solo a generare profitti da esportare altrove.

In una regione già martoriata dalla cementificazione, il suolo agricolo deve essere considerato una risorsa finita. Prima di sacrificare un solo ettaro di terra fertile, è doveroso guardare alle **"aree di risulta"**. Svincoli stradali, fasce ferroviarie, cave dismesse e aree industriali abbandonate offrono in Veneto un potenziale di circa **5.000 ettari** di aree libere e già compromesse. Utilizzare queste zone invece dei campi coltivati non è solo buonsenso, è un dovere etico.

TURISMO E PAESAGGIO: UN ASSET DA PROTEGGERE

Il Veneto è la prima regione turistica d'Italia, un primato costruito sulla bellezza e sulla coerenza del suo paesaggio rurale. L'impatto visivo di strutture industriali fuori scala rappresenta una minaccia diretta per un settore che vale miliardi di euro. Il turista che sceglie le nostre terre cerca l'equilibrio tra uomo e natura, non distese sconfinite di silicio. Un progetto energetico che ignora la tutela paesaggistica è, di fatto, un progetto che danneggia l'economia locale.

L'urgenza di una regia nazionale: basta col "Far West"

In questo scenario, il ruolo dei Comuni emerge come l'elemento di maggiore criticità. Ad oggi, l'assenza di un quadro normativo nazionale uniforme lascia i Sindaci e gli uffici tecnici privi di "bussola". È **urgentissimo** provvedere alla definizione di una **legge nazionale** che definisca criteri rigidi e metta l'agricoltore al centro della decisione.

AGRIVOLTAICO SOSTENIBILE: IL MODELLO CIA PER UNA TRANSIZIONE ENERGETICA CHE PARTE DALL'AGRICOLTURA

La transizione energetica e il raggiungimento degli obiettivi europei sulle energie rinnovabili rappresentano una sfida che anche l'agricoltura è chiamata a raccogliere. Per CIA-Agricoltori Italiani, però, questo percorso deve valorizzare le imprese agricole, coniugando produzione di energia, tutela del suolo e sicurezza alimentare. È questa la visione presentata il 1. luglio alla Camera dei Deputati nel corso dell'evento **Rinnovabile è Agricoltura**. Il progetto CIA si articola in una filiera di strumenti complementari. **Ener-Cia** sviluppa un modello innovativo di Comunità Energetica Rinnovabile che semplifica gli aspetti amministrativi, autorizzativi e gestionali, lasciando ai territori la piena autonomia organizzativa. **ESCo Agroenergetica** mette a disposizione delle imprese agricole la propria esperienza ultradecennale nello sviluppo di progetti per le energie rinnovabili, accompagnandole dalla progettazione alla realizzazione degli impianti. Su queste competenze si innesta **HelioGea Energy S.r.l.**, che propone un modello innovativo di agrivoltaico sostenibile con impianti standardizzati, di piccola taglia e "chiavi in mano", progettati per integrare produzione agricola ed energia senza sottrarre suolo coltivabile. Questa visione trova oggi conferma nella **sentenza n. 137/2026 della Corte costituzionale**, che ha riconosciuto la legittimità del divieto di realizzare impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra sui terreni agricoli. La direzione è quindi chiara: la transizione energetica in agricoltura deve svilupparsi attraverso modelli capaci di coniugare produzione di energia e continuità dell'attività agricola. Ora servono un quadro normativo stabile, autorizzazioni più semplici, incentivi continui e un sostegno concreto all'agrivoltaico sostenibile e alle CER. Sono le priorità che CIA ha già indicato alle istituzioni il 1° luglio e sulle quali continuerà a lavorare perché la transizione energetica diventi una reale opportunità di sviluppo per le imprese agricole e i territori rurali.



MAURIZIO ANTONINI RICONFERMATO DIRETTORE DI CIA VENETO

Maurizio Antonini è stato riconfermato direttore di Cia Veneto. "Continuerò a ricoprire questo incarico con passione, serietà e professionalità -commenta lo stesso direttore - Siamo vivendo un periodo storico molto complicato, l'agricoltura veneta rimane sotto attacco". **L'ultima criticità in ordine di tempo è la siccità:** stiamo andando incontro ad una crisi equivalente a quella registrata nel 2022. "In realtà - precisa - l'elenco dei problemi è lunghissimo, **le sfide da affrontare sono molteplici**. A tale proposito, chiediamo un sostegno concreto alle Istituzioni. Il primario deve ritornare davvero al centro dell'agenda politica, per il bene delle comunità. Quando chiude un'azienda agricola - aggiunge - si perde un tassello strategico del tessuto economico-sociale di un territorio". "Ringrazio il presidente di Cia Veneto, Giorgio Puppini, e il comitato esecutivo regionale per la fiducia accordata".

GLI ALLEVATORI VENETI SONO UN ESEMPIO DI RESILIENZA

La forza del sistema e il grande sforzo degli allevatori

Nonostante le fluttuazioni del mercato - che ha visto il prezzo del latte alla stalla assestarsi sui 40 centesimi al litro a fronte di un aumento dei costi di produzione e delle materie prime - **le aziende agricole venete stanno dimostrando una solidità straordinaria.** A fare da scudo e a garantire la tenuta del comparto sono stati la forte spinta della cooperazione e l'alto valore della filiera: **ben il 57% della produzione di latte regionale è infatti destinato ai formaggi DOP**, un'eccellenza che continua a fare la differenza sui mercati. Esprimo un profondo apprezzamento per l'eccellente lavoro svolto da ARAV: dai controlli funzionali delle bovine all'assistenza e consulenza zootecnica, fino alle analisi di laboratorio avanzate e ai progetti scientifici in collaborazione con i dipartimenti universitari di Agraria e Veterinaria. Grazie all'importante attività di analisi e monitoraggio della presenza di nitrati nelle acque promossa negli ultimi anni dalla Regione Veneto, i dati confermano una situazione assolutamente sotto controllo. Un risultato che premia i grandi investimenti e le buone pratiche di sostenibilità introdotte con costanza dagli allevatori veneti nelle loro aziende.

L'attenzione delle istituzioni verso il comparto è alta. Il Parlamento Europeo ha recentemente varato un documento strategico per il rilancio della zootecnia in Europa, mirato a salvaguardare le aziende che presidiano le aree interne e di montagna.

In questo scenario, la nuova PAC si conferma lo strumento chiave per sostenere i redditi, favorire il ricambio generazionale e contrastare lo spopolamento



rurale. Accogliendo con entusiasmo l'invito della Regione Veneto, CIA è pronta a fare la sua parte, offrendo un contributo concreto e propositivo per la stesura del piano regionale, puntando su cinque assi strategici:

- **Potenziamento degli aiuti accoppiati per dare stabilità ai produttori.**
- **Incentivi agli investimenti per l'ammodernamento tecnologico e digitale delle stalle.**
- **Valorizzazione della sostanza organica, nell'ottica di una vera economia circolare.**
- **Ulteriore riduzione dell'uso di antibiotici.**
- **Valorizzazione delle produzioni DOP e sinergia fra i grandi marchi dei gruppi cooperativi veneti.**



La vera svolta per il futuro del comparto passa però da riforme strutturali d'ampio respiro a livello sovranazionale. Guardiamo avanti con ottimismo. Proprio per questo, siamo favorevoli all'introduzione di una Organizzazione Comune di Mercato (OCM) specifica per il settore del latte a livello europeo. Si tratta di uno strumento innovativo che, insieme a misure di autocontrollo della produzione, saprà attuare politiche forti per il ricambio generazionale.

Lavorando a stretto contatto con la Regione Veneto, **l'obiettivo è bloccare la chiusura delle stalle** (che negli scorsi dieci anni ha penalizzato il settore con un -38%) e rendere la zootecnia veneta ancora più competitiva, sostenibile e attrattiva per i giovani.



UNA BUONA ANNATA PER LA FRUTTA PADOVANA

Unica eccezione le fragole, colpite dal ragnetto rosso

Si prospetta un'ottima stagione per la frutta padovana, soprattutto nel Camposampierese, area particolarmente vocata. Si tratta dei primi risultati di un report redatto da Cia Padova. Fanno eccezione le fragole, la cui produzione è risultata in calo di un 15-20% rispetto allo scorso anno a causa dell'attacco del ragnetto rosso, un insetto che ne compromette il regolare sviluppo vegetativo (oltre che a motivo degli sbalzi di temperatura registrati a maggio). **Buona la resa delle ciliegie, con almeno un +10%.** Per quanto riguarda le albicocche, fa sapere Cia Padova, **"i valori sono di alto livello: +15%, e qualità buona". Molto cariche anche le piante di pesche e nettarine.** "Questa potrebbe essere un'annata record - sottolinea il **presidente della zona Cia di Camposampiero, Fabio Carraro** - Sempre che, nel frattempo, non si verifichino nubifragi e grandinate. In pochi minuti può venire distrutto il lavoro di un anno intero". Stagione molto positiva pure per i meloni e le angurie. **Relativamente alle susine e alle prugne, "questa è un'annata nella media,** dato che il picco di produzione si è verificato nel 2025". Idem per le mele, la cui raccolta inizierà a settembre. **Male invece le**

pere. Da un lustro a questa parte, osserva Carraro, "le superfici dedicate sono crollate dell'80%, sia nell'Alta che nella Bassa Padovana. La cimice asiatica, che non è ancora stata debellata, azzerà o quasi le rese". Sullo sfondo restano le criticità riconducibili agli aumenti del costo dell'energia, del gasolio agricolo e dei trattamenti (fino ad un +30-40%). Come se non bastasse, agli imprenditori agricoli non viene riconosciuto un equo reddito. **Fatto 100 il prezzo della frutta che si trova sugli scaffali dei supermercati, ai produttori rimane un margine di circa il 15%.** "Il rimanente si perde lungo la filiera, con rincari talvolta complicati da intercettare". Motivo per cui, chiosa il presidente di Cia Padova, Luca Bisarello, "al mondo della politica chiediamo dei sostegni strutturali. Tutti gli attori sono tenuti a rimettere davvero al centro l'agroalimentare".

"Oggi più che mai fare agricoltura significa cimentarsi in un'attività di resistenza. In questo quadro, diversificare è l'unica maniera per tentare di rimanere sul mercato". "Ai cittadini rivolgiamo un appello - conclude - Prediligete la frutta e la verdura di stagione e del territorio, al fine di tener vivo il tessuto economico-sociale delle nostre comunità".





PER IL MIELE DEI COLLI UNA STAGIONE INCERTA

Quasi azzerata la produzione di quello di tarassaco e di colza

I miele dei Colli Euganei sull'altalena. Quasi azzerata la produzione di quello di tarassaco e colza, mentre vengono registrate modeste quantità di acacia. "Sono le dirette conseguenze dei cambiamenti climatici - sottolinea Cia Padova - Aggiungiamoci poi l'aumento delle spese, su tutte i trattamenti da effettuare. **Oggi portare avanti un'attività di apicoltura è molto complicato**".

La primavera è stata particolarmente critica: dapprima il caldo anomalo, fuori stagione, ha fatto sbocciare i fiori. Dopodiché le temperature si sono nuovamente abbassate. Non solo. Il vento ha fatto cadere i fiori; le piogge di maggio, invece, hanno sferzato il colpo del ko. "Cerchiamo di barcamenarci tra mille difficoltà - osserva **Gloria Pagliuca, storica apicoltrice di Torreglia** - Tanto per dare l'idea, quest'anno non prevediamo di preparare i vasi miele di tarassaco e colza da 1 kg. Solo mezzo kg, proprio a motivo della scarsità di produzione". Con un meteo tanto ballerino, precisa, "le prime spighe del castagno si stanno già tra-

alle piante, né alle api. E consideriamo che col vento non si muovono nemmeno". Peraltro decine di apicoltori sono soliti portare le loro arnie dalla pianura agli Euganei.

"Tuttavia, **con tutto quello che attualmente costano i carburanti serve trovare un giusto equilibrio, altrimenti si rischia di lavorare in perdita**. La parola chiave, allora, è multifunzionalità.

Vivere di sola produzione di miele non è più fattibile". Sono oltre 1.000 gli apicoltori padovani censiti negli appositi registri, per un fatturato medio che supera i 20 milioni di euro all'anno. "Si tratta di un comparto di



sformando in fiori, con un anticipo di almeno un mese sulla tabella di marcia. Vi sono molteplici incognite, non è possibile programmare alcunché".

L'area del Parco Colli, spiega Pagliuca, è tutta vocata al miele: "Ma gli sbalzi di temperatura e il costante alternarsi di sole e pioggia non hanno fatto bene né

nicchia, da far crescere con azioni mirate - sottolinea **il presidente di Cia Padova, Luca Bisarello** - Il riconoscimento MAB Unesco degli Euganei è un valore aggiunto in tal senso". In altri termini, prosegue, "siamo tenuti a far conoscere i Colli ai turisti italiani e stranieri non solamente per il vino o per l'olio, ma pure per il miele pregiato; soprattutto adesso che si è aperta la bella stagione".

Per quanto riguarda i Colli, infine, "gli agricoltori sono pronti ad un confronto con gli enti preposti per centrare l'obiettivo di un reale potenziamento, a tutti i livelli, di tutta la zona nel segno della compatibilità tra ambiente ed attività economiche".

A BREVE OPERATIVO LO SCOLO CARPANEDO-SABBIONI

I lavori termineranno entro l'estate

I lavori del secondo stralcio del nuovo collettore Carpanedo-Sabbioni, che salverà la zona compresa fra Maserà e Albignasego da futuri allagamenti e "ottimizzerà la gestione idrica del bacino Pratiarcati", termineranno entro l'estate. L'annuncio è stato dato dal **Consorzio di bonifica Bacchiglione** in occasione di un **sopralluogo sul posto da parte di Cia Padova insieme al sindaco di Maserà, Gabriele Volponi**. Si tratta del principale manufatto idraulico, in fase di costruzione, dell'ultimo mezzo secolo nel territorio di Padova sud: nello specifico, il secondo stralcio parte all'altezza dell'Albero delle streghe, al confine fra Bertipaglia e Carpanedo, e arriva fino al cavalcavia di via Silvio Pellico, per una lunghezza di 3 km e 100 metri. La spesa complessiva per la realizzazione dell'intervento è di 5.744.000 euro, finanziata con appositi fondi del Ministero dell'Agricoltura. "Un'opera strategica - ha precisato il **presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione, Silvano Bugno** - con un invaso di 70.000 metri cubi. Servirà a trattenere le acque in caso di precipitazioni particolarmente intense. Dallo stesso scolo, inoltre, si potrà prelevare per irrigare i terreni agricoli". Grazie a tale infrastruttura, ha aggiunto, "sarà garantita la sicurezza idraulica nell'intero comprensorio". La profondità media è di poco più di 3 metri. Per quanto riguarda gli eventi meteo avversi, l'ultima alluvione in



zona si verificò lo scorso 21 agosto, allorché andarono sotto le aree più basse della frazione di Carpanedo di Albignasego. "Una fattispecie che verosimilmente non accadrà più". Durante la **ricognizione il direttore del medesimo Consorzio, Nazzareno Paganizza**, ha sottolineato che "siamo chiamati a farci trovare pronti di fronte alle sfide dei cambiamenti climatici. A tal proposito, occorre attuare buone pratiche in sinergia con la Regione, le organizzazioni agricole, i Comuni e l'Ulss". Al centro dell'agenda politica, dunque, gli effetti nefasti dei mutamenti climatici, con prolungati periodi di siccità alternati a acquazzoni estremi. "È necessario diffondere nell'opinione pubblica una nuova consapevolezza - ha osservato il **presidente di Cia Padova, Luca Bisarello** - L'acqua va intesa come bene comune, da preservare e custodire per le generazioni future. Oggi più che mai siamo tenuti a gestire la risorsa idrica in maniera oculata". Da sempre, ha proseguito, "ci impegniamo per la costruzione di opere di prevenzione e protezione dalle calamità naturali". Mentre il **presidente di Cia zona Padova, Cristiana Scarabello**, ha infine ricordato che "i residenti attendevano il Carpanedo-Sabbioni da oltre vent'anni. Questa è una risposta concreta alle istanze provenienti non solo dagli agricoltori, ma pure dai cittadini, stanchi di andare sott'acqua ad ogni nubifragio".



I "NOSTRI" PRODOTTI AMBASSADOR DEL MEDIO BRENTA



L'azienda agricola Viverde di Campo San Martino (pasta e farina tipo 1, "Madonnina"), la Società agricola Annalisa di Galliera Veneta (formaggi Campagna e Montagna), la Società agricola Fratelli Scremin di Piazzola sul Brenta (salumi sale e pepe) e l'azienda agricola Francesca De Marchi (olio Evo) premiate nell'ambito dell'iniziativa dei Prodotti Ambassador del Medio Brenta. La cerimonia si è tenuta lo scorso 5 giugno nella Sala Auditorium di Villa Contarini. **"I Prodotti Ambassador del Medio Brenta sono identificativi del territorio, dell'ambiente, della storia e della cultura - sottolinea il presidente di Cia Padova, Luca Bisarello - Oltre che dei valori della nostra comunità".** La finalità della stessa iniziativa è "individuare delle ti-

picità che possano diventare parte integrante dell'offerta turistica e oggetto di souvenir enogastronomici". Secondo il presidente di Cia Padova, "sempre di più i villeggianti, in particolare coloro che si muovono in maniera slow, cercano suggestioni ed emozioni. Tali eccellenze sono destinate a qualificare l'intero comprensorio". "In tal senso - aggiunge - **la ciclovía del Brenta diventa anche uno strumento per veicolare il messaggio di un'agricoltura genuina, sana, sicura e di elevata qualità**". Ovvero, si crea un circolo virtuoso: "Una volta ritornato a casa, il turista condividerà la propria esperienza con familiari e amici. I quali, dunque, saranno invogliati a ripercorre le medesime tappe. Il nostro territorio cresce anche così".



+10% PER I MERCATI AGRICOLI

"Da dopo il Covid i dieci mercati agricoli padovani hanno registrato un incremento del 10% in termini di afflusso. Sempre di più la gente sceglie prodotti stagionali, genuini e garantiti". Così il **presidente de La Spesa in campagna Cia Padova, Andrea Tiarca**, il quale lo scorso 26 maggio ha accompagnato, insieme al **sindaco di Cadoneghe Marco Schiesaro**, alcuni alunni dell'infanzia L'Isola del tesoro tra i banchi del mercato di piazza della Repubblica. Presente anche **una delegazione de La Spesa in campagna nazionale**.

"Il legame diretto fra produttore e consumatore è anzitutto una forma di reciproca fiducia - ha spiegato il presidente - Da anni favoriamo questo felice scambio negli spacci aziendali o ai mercati contadini.

Qui i cittadini hanno pure l'opportunità di ascoltare la storia delle nostre eccellenze e, soprattutto, capire a fondo quanto lavoro c'è dietro di esse".

La qualità che viene offerta, infatti, è soltanto l'ultimo step di un percorso che inizia mesi prima, a cui segue un periodo di cura e dedizione da parte dei produttori. **Comprare le tipicità nelle aziende o ai mercati agricoli significa orientarsi verso la genuinità e la garanzia di primizie sane.** Da parte sua il sindaco Schiesaro ha sottolineato che diversi residenti gli hanno chiesto di estendere l'esperienza del mercato agricolo pure in altri quartieri: "Si tratta di luoghi di incontro e socialità".

TERZISTRA.GO: INNOVAZIONE E SINERGIE PER IL CONTENIMENTO DELLA FLAVESCENZA DORATA



Il progetto TERZISTRA.GO (Cooperazione per lo sviluppo di linee guida con strategie dedicate alle imprese di operatori terzisti per il contenimento della Flavescenza dorata) rappresenta l'evoluzione operativa dei risultati emersi dalla fase di *Innovation Brokering* del precedente TERZISTRA.FD. Quest'ultimo ha evidenziato come la recrudescenza della Flavescenza dorata (FD), tornata virulenta tra il 2019 e il 2020, richieda una revisione profonda delle strategie di difesa, specialmente in un panorama viticolo dove le operazioni colturali sono sempre più affidate in *outsourcing* ad aziende agromeccaniche. **Il progetto si fonda su un partenariato multidisciplinare coordinato da CIA Agricoltori Italiani Treviso, in qualità di capofila, che gestisce l'interazione tra i partner e le future attività di consulenza aziendale.** Il nucleo scientifico è composto dal CREA - Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia, focalizzato sulla gestione fitoiatrica e agronomica, e dal Dipartimento TESAF dell'Universi-

tà di Padova, esperto nelle dinamiche meccaniche e nell'efficienza delle irroratrici. Il legame con il territorio è garantito, oltre che da capofila, anche da APIMA Treviso e Belluno. La fase sperimentale vede il coinvolgimento operativo delle aziende agromeccaniche Agrimek S.r.l. e Quadrifoglio SAS, mentre Agridynamica SRL cura l'analisi della sostenibilità economica e finanziaria delle soluzioni proposte. La disseminazione dei risultati è affidata a Edizioni L'Informatore Agrario. **Le finalità tecniche mirano a definire linee guida pratiche per ottimizzare il contrasto alla FD e al suo vettore, *Scaphoideus titanus*.** Attraverso cinque Working Packages, il progetto valuterà l'efficacia delle miscele insetticide, studiando come l'interazione con i fungicidi influenzi la mortalità del vettore. Un pilastro centrale è l'analisi della distribuzione dei prodotti, testando diversi tipi di atomizzatori (con focus su macchine a recupero e a tunnel) per individuare i parametri operativi ottimali. Parallelamente, si studie-

rà l'influenza delle forme di allevamento (palizzata vs procombenti) sul microclima della chioma e sulla penetrazione dei trattamenti. Infine, verranno confrontate diverse strategie di estirpo delle piante infette per identificare il modello di gestione (viticoltore, terzista o ibrido) più efficiente. **Gli obiettivi per l'agricoltura si concentrano sul rafforzamento della resilienza e competitività delle imprese.** TERZISTRA.GO punta a proteggere il reddito agricolo riducendo le perdite produttive e i costi di gestione, promuovendo al contempo uno sviluppo sostenibile che limiti la dipendenza dalla chimica e tuteli biodiversità e risorse naturali. Migliorando la qualità del lavoro delle aziende agromeccaniche, il progetto eleva la posizione dei viticoltori nella catena del valore: essi diventano produttori più competenti e consapevoli, capaci di adottare tecnologie d'avanguardia e protocolli scientificamente validati per garantire la salubrità del prodotto e la tutela del paesaggio veneto.

AGRI-LAB:

L'INNOVAZIONE E LE COMPETENZE AL CENTRO DEL FUTURO AGRICOLO TREVIGIANO



Il settore agricolo della provincia di Treviso e, più in generale, quello veneto, sta attraversando una fase di profonda e rapida evoluzione. Sebbene il comparto mantenga un ruolo centrale - con l'agricoltura italiana che ha raggiunto un valore aggiunto di 44,4 miliardi di euro nel 2024 - le sfide all'orizzonte sono complesse. In Veneto, la produzione lorda agricola è stimata in crescita fino a 8,8 miliardi di euro per il 2025, trainata da zootecnia e vitivinicolo, con un export che supera i 10 miliardi. Tuttavia, dietro questi numeri si celano criticità strutturali: il numero di imprese attive è in calo e l'età media degli imprenditori agricoli professionali (IAP) supera i 55 anni, rendendo il ricambio generazionale una priorità assoluta. In questo scenario, la formazione continua non è più un accessorio, ma un elemento strategico per la competitività. Per rispondere concretamente a queste necessità, **CIA Agricoltori Italiani Treviso ha ideato e promosso il progetto "AGRILAB - Strumenti di up-skilling per imprenditori agricoli"**. L'iniziativa, realizzata grazie al contributo della Camera di Commercio di Treviso e Belluno, nasce con

l'obiettivo di attivare un circolo virtuoso di ascolto e condivisione per accrescere la resilienza delle imprese del territorio. Dall'agricoltore al manager multifunzionale. Il cuore di AGRILAB risiede nel superamento del ruolo tradizionale di produttore a favore di una figura manageriale multifunzionale. Questo passaggio avviene attraverso l'integrazione di competenze tecniche all'avanguardia, dove la transizione digitale e quella green si incontrano: l'impiego di sensori IoT, droni e intelligenza artificiale diventa fondamentale per ottimizzare irrigazione e trattamenti, permettendo al contempo di abbattere i costi produttivi e ridurre l'impatto sull'ambiente. In un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici, il progetto pone l'accento su tecniche agronomiche rigenerative e sull'uso di varietà resistenti, strumenti essenziali per preservare la salute del suolo e la disponibilità delle risorse idriche. **L'efficienza in campo deve però essere sostenuta da una solida gestione economico-finanziaria.** AgriLAB offre strumenti per l'analisi dei flussi e la pianificazione degli investimenti, supportando l'imprenditore nell'accesso a cre-

diti agevolati e nella definizione di strategie assicurative o mutualistiche. A completare questo profilo sono le cosiddette competenze trasversali: **dalla capacità di problem-solving al networking con le realtà istituzionali e di filiera del territorio.** Attraverso il marketing e uno storytelling autentico che metta al centro la sostenibilità e l'origine del prodotto, l'imprenditore può valorizzare appieno l'eccellenza del Made in Italy, aprendosi con successo a nuovi canali di vendita diretta e ai mercati esteri.

Un programma aperto al territorio. Il progetto si articola in incontri informativi tematici in presenza nella provincia di Treviso e webinar online, mirando a coinvolgere in particolare giovani agricoltori e imprenditrici agricole. **La partecipazione a tutte le attività di AGRILAB è libera e gratuita, aperta non solo ai titolari d'azienda, ma anche a lavoratori, professionisti e studenti.** Grazie all'impegno di CIA Treviso, AGRILAB si pone come un laboratorio di competenze per trasformare le sfide dell'innovazione in reali opportunità di crescita per tutto il sistema agricolo trevigiano.

UN'ESTATE TRA MALTEMPO E SICCIÀ

L'avvio dell'estate 2026 racconta l'instabilità del clima, con passaggi repentini tra violenti temporali e giornate caldissime e siccitose. A fine maggio il maltempo ha colpito il veneziano a macchia di leopardo, con danni molto seri a Ceggia, Noventa di Piave e zone confinanti con Cessalto. Ed ancora nella zona di Loncon di Annone Veneto, Lison e Caorle. A San Michele al Tagliamento ed a Bibione il vento ha scoperchiato serre e provocato la caduta di alberi. C'è stata una grandinata ad Annone. "Era il momento peggiore - commenta la **presidente Federica Senno** - perché eravamo nella fase della crescita delle coltivazioni: grandine e pioggia abbondante hanno decimato il raccolto. Ma passata la buriana, è arrivata un'ondata di caldo che ha portato con sé l'allarme siccità. Il bollettino dell'Osservatorio sugli Utilizzi Irrigui di Anbi Veneto, diramato lunedì 15 giugno, diceva che era "previsto un aumento della domanda irrigua a motivo delle alte temperature previste e della fase cruciale di sviluppo delle colture".

Ovvero, in diversi comprensori i prelievi potrebbero raggiungere l'80% delle portate disponibili, con punte fino al 100% della concessione. "Inizia la fase clou della stagione irrigua - commenta Cia Venezia - le piogge delle scorse settimane hanno ridotto temporaneamente il fabbisogno irriguo. Ora, però, siamo ad un passo dalla crisi". Come segnala la stessa Anbi Veneto, nel veneziano lo stesso fabbisogno irriguo è definito "alto" nei territori di competenza dei

Consorzi di bonifica Bacchiglione e medio alto nel Veneto Orientale e Acque Risorgive. La disponibilità idrica è in Livello di guardia nel Veneto Orientale area sandonatese e critica nel Veneto Orientale area Tagliamento. **"Si prospetta una crisi idrica importante"**, chiarisce la Presidente Senno. "Non dobbiamo farci trovare impreparati da qui alle prossime settimane - aggiun-

ge la presidente - Il principio cardine è che non deve venire sprecata nemmeno una goccia d'acqua, sia per uso agricolo che civile. Ne va anche del mantenimento dei nostri ecosistemi".

L'attuale crisi idrica parte da lontano: "In inverno non ha nevicato abbastanza in montagna, di conseguenza le riserve nivali sono ai minimi termini. **Un prolungato periodo di siccità qual è quello a cui stiamo andando incontro rischia di causare danni irreparabili al settore agroalimentare e, più in generale, a tutta la comunità**".

Cia Venezia, inoltre, lancia un appello: "Le autorità siano messe nelle condizioni di garantire il corretto deflusso delle acque, cioè quella quantità minima d'acqua che deve rimanere negli scoli al fine di preservare l'ecosistema. Auspichiamo una forte presa di posizione da parte delle Istituzioni in tal senso".



I PRODOTTI DELLE AZIENDE DI CIA VENEZIA PER IL CONTEST DEGLI "AMICI DI GABBO"

Un contest culinario dedicato ai giovani talenti della ristorazione e nato per trasformare il ricordo di un ragazzo in un'opportunità concreta per altri studenti. Lo scorso 28 maggio l'Ipseoa Elena Cornaro di Jesolo ha ospitato una competizione tra studenti organizzata insieme all'Associazione Amici di Gabbo, con in palio sei borse di studio del valore di 2 mila euro ciascuna. **Cia Venezia ha deciso di aderire all'iniziativa, mettendo a disposizione degli studenti i prodotti delle proprie aziende.** I partecipanti hanno dovuto infatti realizzare un piatto utilizzando prodotti del territorio, accompagnandolo con vini selezionati e con una presentazione capace di raccontarne storia e identità. "Si tratta di una iniziativa meritoria - commenta la **presidente di Cia Venezia Federica Senno** - e che abbiamo voluto sostenere. È sui banchi di scuola che si impara l'importanza della biodiversità, il rispetto della natura, la bellezza di un lavoro duro ma soddisfacente. Siamo grati all'associazione Amici di Gabbo che, per ricordare Gabriele Barbini, offre a tanti giovani una possibilità di crescita". Le aziende Cia che hanno offerto i prodotti sono: Il Giogo per i formaggi, Celegghin Mario per le farine, Ornella Bellia per i vini, Tamai Tiziana e Agriturismo Le Saline per ortaggi e miele, Valcasoni per la carne.





A CAVALLINO LA CONCLUSIONE DEL PROGETTO FEAMPA

L'importanza della connessione tra pesca, acquacoltura ed agricoltura per dare un futuro al settore, sostenere le imprese e difendere il valore umano, economico e culturale delle nostre comunità lagunari e marittime, è emersa durante la serata conclusiva del progetto FEAMPA, che si è svolta alla Casa della Pesca di Cavallino Treporti. È stato un momento di confronto autentico e molto partecipato, dedicato al futuro della pesca e dell'acquacoltura del territorio. **Durante l'incontro sono stati illustrati i prossimi bandi FEAMPA e affrontate le principali criticità che oggi vivono i pescatori della laguna e del mare:** dalle difficoltà operative al reperimento del seme di diverse specie ittiche. Presenti Federica Senno, presidente di Cia Venezia, Antonio Gottardo, Presidente Flag Veneziano; Mauro Mantovan, Coordinatore PescAgri Veneto; Angelo Cancellier, Direttore CIA Venezia; Erri Faccini, Presidente Nazionale PescAgri; Giorgio Puppini, Presidente Regionale CIA. Tra gli ospiti, Cinzia Gozzo, Direttore VEGAL e Anna Valleri, consigliera del Comune di Cavallino Treporti (Ve) con delega alla pesca e agricoltura.

VIVAI BACCHETTO VINCE IL PREMIO FESTA DI SAN MARCO

L'azienda agricola Vivai Bacchetto di Chioggia è stata insignita del premio "Festa di San Marco, 25 aprile", durante una splendida cerimonia a Palazzo Ducale, a Venezia. Vivai Bacchetto è un'azienda vivaistica con sede a Cà Lino, a Chioggia (Ve), fondata nel 2003 dalla famiglia Boscolo Bacchetto. L'azienda è specializzata nella produzione di giovani piante orticole - oltre 50 specie - e di piante per l'agricoltura biologica. Nel tempo è cresciuta fino a impiegare oltre 200 dipendenti e a produrre centinaia di milioni di piante ogni anno, con esportazioni anche in Europa e nel mondo. L'azienda è stata citata come esempio positivo in iniziative contro lo sfruttamento della manodopera agricola. Era anche stata premiata nell'ambito del progetto N.A.Ve- Network Antitratta per il Veneto, promosso dal Comune di Venezia che mira a contrastare la tratta di esseri umani e lo sfruttamento grave (incluso quello lavorativo) attraverso percorsi di emersione, assistenza e inclusione sociale per le vittime. In rappresentanza di Cia Venezia il responsabile di Area Sud Mauro Mantovan, che ha ritirato il premio assieme all'azienda e al suo titolare Roberto Bacchetto.



TORNA LA FIERA DELL'AGRICOLTURA DI MIRANO: APPUNTAMENTO DAL 27 AL 31 AGOSTO

Dal 27 al 31 agosto 2026 torna la Fiera dell'Agricoltura di Milano, giunta alla sua quinta edizione. La manifestazione si svolgerà presso i campi sportivi della città e rappresenterà ancora una volta un'importante occasione di incontro tra agricoltori, cittadini e consumatori. Anche quest'anno saranno protagoniste numerose aziende agricole associate a Cia Venezia, pronte a far conoscere e degustare le eccellenze del territorio. I visitatori potranno assaporare una vasta gamma di prodotti agricoli e agroalimentari, tra cui formaggi, gelati artigianali, birre agricole, pane e molte altre specialità locali. Tra gli appuntamenti più attesi torna l'**Aperi-CIA**, il tradizionale aperitivo organizzato da Cia Venezia per valorizzare le produzioni agricole veneziane e promuovere il consumo consapevole dei prodotti del territorio. Non mancheranno inoltre le **attività didattiche** dedicate ai più piccoli, pensate per avvicinare bambini e famiglie al mondo dell'agricoltura, della sostenibilità e della produzione alimentare.

CIA VENEZIA APRIPISTA PER IL REPORT DI SOSTENIBILITÀ

I report di sostenibilità? Un'opportunità per il mondo dell'agricoltura. Non solo nella sua accezione economica, ma anche sociale ed etica. Se ne è parlato in un convegno organizzato ai primi di luglio da Cia Venezia a Noventa di Piave. "Dopo la collaborazione con l'Università di Ca' Foscari sulle filiere – ha spiegato la presidente Federica Senno – adesso facciamo un passo in più: facciamo emergere l'impatto sull'ambiente, sull'economia, sulla governance del territorio, esaminando in modo analitico sia le potenzialità che le criticità. Una visione complessiva del valore che le nostre aziende portano nel tessuto complessivo del nostro territorio. È l'adesione ai principi dell'ESG, che premiano chi dimostra di essere sostenibile". Solo le aziende grandi hanno l'obbligo di redigere il report di sostenibilità, ma i vantaggi ci sono anche per quelle piccole. "È giusto essere etici – spiega Angelo Riccaboni dell'Università di Siena – ma la sostenibilità può renderci più competitivi. Se non lo facciamo noi, lo faranno altri e ci supereranno. Tra qualche anno il bilancio di sostenibilità sarà un



prerequisito, oggi è ancora un plus. Diventa uno strumento fondamentale nei confronti del mondo della grande distribuzione, di quello del credito, ma anche dei singoli consumatori". "Le aziende agricole di Cia sono già sostenibili – aggiunge Cristina Chirico, ufficio internazionale CIA – devono solo imparare a comunicarlo. Per questo CIA e Università di Siena hanno creato uno strumento, finanziato con fondi PNRR, che può agevolare l'accesso al credito, il posizionamento sul mercato, l'efficienza operativa, l'accesso a bandi e incentivi. Si chiama ESG4Agri, ed è gratuita. Sono stati tarati i questionari da sottoporre alle aziende agricole, avviene una elaborazione dei dati potenziata dall'IA, viene generato automaticamente un report di sostenibilità editabile e personalizzabile. Tra i risultati viene restituita anche la produzione di gas serra (dato che viene sempre più richiesto) e il consumo (energia elettrica, altro) per capire qual è l'impatto ambientale complessivo". Venezia ha fatto da apripista al progetto, con 10 aziende del territorio che hanno preparato il proprio report di sostenibilità.



CIA BELLUNO E TELEBELLUNO DOLOMITI: RACCONTARE L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA, LE SUE SFIDE E IL VALORE DELLE NOSTRE AZIENDE

Negli ultimi mesi CIA Belluno ha avviato una collaborazione editoriale con Telebelluno Dolomiti per raccontare, direttamente dalle aziende agricole del territorio, la realtà dell'agricoltura di montagna. Un percorso fatto di puntate tematiche, testimonianze, storie di giovani imprenditori e approfondimenti sulle criticità che ogni giorno i nostri associati affrontano per mantenere vive le attività agricole nelle vallate bellunesi. Le prime puntate hanno dato voce ai principali comparti produttivi della provincia:

- **Agriturismo**, dove l'accoglienza rurale diventa presidio del territorio e strumento di valorizzazione delle tradizioni locali.
- **Vitivinicoltura**, con aziende che investono in qualità e innovazione nonostante i limiti strutturali della montagna.
- **Carne e allevamento**, settore fondamentale per la gestione del paesaggio, oggi messo alla prova da costi crescenti e fauna selvatica.
- **Latte**, con giovani allevatori che hanno scelto di subentrare nelle aziende di famiglia, puntando su investimenti moderni e sostenibili.
- **Apicoltura**, sentinella della biodiversità, sempre più esposta ai cambiamenti climatici.
- **Ricambio generazionale**, tema centrale per il futuro della montagna: storie di ragazzi che hanno deciso di restare, innovare e dare continuità all'azienda del padre.
- **Alpeggi**, simbolo della nostra identità rurale, oggi impegnati a conciliare tradizione, sostenibilità e nuove esigenze gestionali.

Ogni puntata ha mostrato non solo le eccellenze produttive, ma anche le difficoltà quotidiane: costi elevati, burocrazia, accesso alla terra, fauna selvatica, infrastrutture carenti, clima che cambia. La collaborazione



con Telebelluno Dolomiti ha avuto un obiettivo chiaro: far conoscere al grande pubblico ciò che spesso rimane invisibile. Dietro ogni azienda ci sono sacrifici, investimenti, scelte coraggiose e una forte volontà di mantenere vivo un territorio fragile ma ricco di potenzialità.

Le puntate hanno permesso di:

- mostrare le difficoltà strutturali dell'agricoltura di montagna;
- evidenziare il ruolo sociale degli agricoltori come custodi del paesaggio;
- far emergere le richieste che CIA porta avanti nelle sedi istituzionali;
- dare voce ai giovani che stanno costruendo il futuro del settore.

Nei prossimi mesi il percorso proseguirà con nuove puntate dedicate ad altri comparti strategici come la forestazione, florovivaismo e ulteriori approfondimenti su temi tecnici, economici e sindacali che riguardano da vicino le aziende associate. L'obiettivo rimane lo stesso: **raccontare l'agricoltura bellunese con autenticità**, mostrando sia le eccellenze sia le criticità, e valorizzare il lavoro sindacale di CIA nel dare risposte concrete alle esigenze delle imprese. Questa collaborazione rappresenta uno strumento importante per rafforzare la presenza di CIA sul territorio, far conoscere le nostre battaglie e sostenere le aziende che ogni giorno mantengono viva la montagna bellunese. Raccontare significa anche difendere, e difendere significa costruire futuro: è questo il filo conduttore del lavoro che CIA Belluno continuerà a portare avanti, insieme agli agricoltori e per gli agricoltori.



FRAGOLE VERONESI, PREZZI IN CALO E MARGINI RIDOTTI

Troppo prodotto sul mercato, con prezzi che ne risentono in negativo.

Per le fragole stagione in salita a causa di un mercato saturo, determinato dalla concomitante disponibilità di prodotto proveniente dal Sud Italia, dall'ingresso di fragole spagnole e dall'anticipo delle produzioni locali, favorito dall'andamento climatico.

"Nel 2026 la pressione ribassista sulle fragole veronesi risulta significativamente più forte rispetto al 2025 – annota **Mirko Sella, presidente di Cia - Agricoltori Italiani Verona** - Alla data del 24 aprile, i prezzi all'ingrosso rilevati al mercato ortofrutticolo di Verona indicavano, per la prima categoria, una quotazione di 2,17 euro al chilo, a fronte dei 2,60 euro al chilo registrati nello stesso giorno del 2025. Da alcuni anni Verona non rappresenta più il principale polo nazionale della fragolicoltura.

Questo ruolo è oggi ricoperto da regioni del Sud Italia, in particolare dalla Basilicata.

Tale spostamento produttivo è dovuto sia a fattori oggettivi - minore radiazione solare, stagione produttiva più breve, maggiori problematiche fitosanitarie e costi energetici più elevati - sia a un gap competitivo legato all'organizzazione della filiera meridionale".

In queste aree si registrano, infatti, migliori performance grazie a una maggiore innovazione tecnologica, all'impiego di varietà più performanti, a una più favorevole disponibilità e costo della manodopera e a un sistema di filiera più strutturato.

"Le conseguenze economiche sono rilevanti: **attualmente, l'utile lordo dei fragolicoltori veronesi**



è circa un terzo rispetto a quello delle aziende del Sud – spiega Sella - Il costo medio di produzione nel Veronese si attesta intorno ai 3,53 euro al chilo, contro i circa 2,48 euro al chilo del Sud Italia. Nonostante ciò, Verona rimane la principale area produttiva del Veneto, con circa 250 ettari investiti, pari all'80% della produzione regionale.

Le rese medie si collocano tra i 300 e i 380 quintali per ettaro in coltura protetta, mentre nelle regioni meridionali si raggiungono anche i 450 quintali per ettaro".

Alla luce di questo scenario, da tempo emerge una domanda cruciale: quale futuro per la fragolicoltura veronese in un contesto di crescente concorrenza, sia nazionale, sia internazionale?

Il presidente provinciale di Cia apre uno spiraglio: "Resta un elemento di forza nella fidelizzazione dei consumatori locali, anche se tra produttori e consumatori si inseri-

sce la grande distribuzione organizzata, le cui politiche non sono orientate alla valorizzazione del prodotto territoriale.

Diventa quindi necessario individuare nuove strategie di rilancio, puntando su innovazione tecnologica, miglioramento varietale e, soprattutto, sul rafforzamento dei canali alternativi alla Gdo. In particolare, la vendita diretta rappresenta oggi uno degli ambiti in cui è ancora possibile recuperare marginalità e valorizzare adeguatamente la qualità delle produzioni veronesi".

In Veneto l'80% delle superfici coltivate a fragola, pari a 410 ettari, è localizzato nel territorio veronese.

La coltivazione del frutto, prevalentemente in serra e tunnel, è una storica eccellenza della provincia scaligera concentrata soprattutto tra Raldon (frazione di San Giovanni Lupatoto), Buttapietra, Campagnola e Santa Maria di Zevio.

"I PESCATORI DEL DELTA NON SI PIANGONO ADDOSSO"



“I pescatori non si piangono addosso, ma lavorano tutti i giorni per offrire ai cittadini diverse eccellenze. Fra queste, la cozza Dop di Scardovari, le ostriche e le vongole veraci”. Così il **presidente del Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine** (quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario dalla fondazione), **Paolo Mancin**, all'inaugurazione di **Pescagri Cia Veneto in piazza** lo scorso 23 maggio a Rosolina Mare. “Negli ultimi anni siamo stati travolti dal tornado del granchio blu - ha aggiunto lo stesso Mancin - Nonostante questa crisi, continuiamo a guardare avanti con fiducia e lungimiranza”. Presente al taglio del nastro pure il **senatore Bartolomeo Amidei**, il quale ha ricordato che il Delta del Po è stato dichiarato “una delle aree più belle d'Italia”. Un concetto ripreso dal **sindaco di Rosolina, Michele Grossato**. Il **Capitano dei carabinieri Massimo Andreozzi**, co-

mandante dei Nas di Padova, ha invece rilevato le maggiori infrazioni che vengono contestate: “Si va dalla mancata attuazione delle procedure di autocontrollo a carenti condizioni igienico-sanitarie del pescato, così come le frodi in commercio. Monitoriamo i prodotti da quando vengono pescati fino alle tavole, a beneficio della sicurezza alimentare dei cittadini”. Secondo il **presidente di Pescagri Cia nazionale, Erri Faccini**, “è strategico il rapporto tra la terra e il mare. Rispetto alle molteplici criticità, vogliamo portare alle autorità competenti istanze concrete”. Mentre il **presidente di Cia Veneto, Giorgio Puppini**, ha rilevato che “il comparto agroalimentare dev'essere difeso nella sua interezza. Gli imprenditori agricoli sono i veri custodi dei nostri comprensori”. Infine il **presidente di Cia nazionale, Cristiano Fini**: “Il primario venga rimesso al centro dal mondo della politica”.

NESSUNA TRIVELLAZIONE NÉ ORA NÉ MAI

Il Delta del Po non è un territorio da sfruttare. Eventuali nuove trivellazioni nell'Alto Adriatico rischierebbero di accentuare l'ingressione salina, aumentare l'erosione costiera e il pericolo di allagamenti, oltre a generare un danno economico difficilmente reversibile. È quanto sostiene Cia Rovigo, intervenuta al convegno che si è tenuto a fine aprile al Museo Regionale della Bonifica Ca' Vendramin, a Taglio di Po. “In passato abbiamo già pagato un prezzo elevatissimo - precisa il **presidente di Cia Rovigo, Erri Faccini** - Il fenomeno della subsidenza, che si è sviluppato a partire dagli anni Cinquanta a causa dell'estrazione di metano dal sottosuolo, ha determinato un abbassamento significativo e disomogeneo del territorio deltizio”. A ciò si sono aggiunti il naturale bradisismo della Pianura Padana e gli assestamenti locali dovuti al prosciugamento e ai processi di combustione delle sostanze organiche superficiali. **Ancor oggi “nelle aree più critiche il piano di campagna si trova a oltre quattro metri sotto il livello del mare, con un conseguente aumento del rischio idraulico; una situazione aggravata dall'erosione diffusa delle barriere naturali costiere, costituite dai più recenti cordoni dunosi”.** Non solo. “I livelli di sicurezza idraulica raggiunti non possono essere messi a rischio da decisioni avventate. Inoltre, non vi sono certezze sul fatto che le nuove attività estrattive, seppur a profondità maggiori rispetto al passato, non possano causare ulteriori fenomeni di subsidenza”.



ERRI FACCHINI ELETTO VICEPRESIDENTE DEI FLOROVIVAISTI ITALIANI DI CIA

Erri Faccini, da quattro anni presidente di Cia Rovigo, è stato eletto vicepresidente dei Florovivaisti Italiani di Cia in occasione dell'assemblea nazionale che si è tenuta lo scorso 28 aprile a Roma. **“Finalmente al Polesine viene riconosciuta quella strategicità che merita in termini agroalimentari** - commenta lo stesso Faccini - Il nostro è un territorio dal potenziale ancora in parte inesplorato e inespresso. Farò del mio meglio per rappresentare un settore che, nonostante le difficoltà, ha buoni margini di crescita”. Secondo un report diramato da Veneto Agricoltura, **il fatturato annuo del comparto florovivaistico regionale supera i 220 milioni di euro**. Metà del valore è riconducibile all'attività di sistemazione di parchi e giardini, mentre il 37% è legato direttamente alla produzione di fiori e piante. “In realtà, l'aumento del valore della produzione non può essere letto esclusivamente come un segnale di crescita degli utili aziendali - sottolinea Faccini - Riflette anche il significativo incremento dei costi di gestione, che interessa tutte le fasi della filiera: dall'energia ai mezzi tecnici, dalla logistica alla manodopera”. In questo scenario il comparto florovivaistico regionale si muove in un equilibrio complesso e precario. **“La sfida principale da qui ai prossimi anni è il mantenimento della competitività e della sostenibilità economica delle imprese”**. Con una criticità da considerare: nell'ultimo quinquennio in Veneto il numero delle aziende florovivaistiche è sceso da 1.400 a 1.300. “Numeri che impongono una seria riflessione - osserva il vicepresidente - In primo luogo, occorre attuare pienamente la legge sul florovivaismo: senza un'identità giuridica chiara non possiamo né fare sistema, né accedere in modo mirato alle risorse per innovare”. Servono, inoltre, “misure strutturali per contrastare il caro-energia e l'aumento dei costi delle materie prime, oltre ad un sistema fitosanitario nazionale più efficiente e uniforme, capace di tutelare le produzioni e semplificare il lavoro delle imprese”. **Una forte attenzione verrà posta pure alla resilienza climatica**: “L'acqua è diventata una variabile critica. Dobbiamo passare dall'emergenza alla pianificazione, investendo in infrastrutture ad hoc per il recupero e il riutilizzo, in tecnologie di precisione e in soluzioni che rendano i cicli produttivi più sostenibili”. In parallelo, “è indispensabile accelerare sulla transizione energetica, sostenendo l'autoproduzione da fonti rinnovabili e trasformando i vivai in sistemi autonomi ed efficienti”. Infine, “vanno previsti adeguati investimenti nella formazione al fine di attrarre i giovani, rafforzando il legame tra imprese, scuole e Università”. **L'obiettivo, conclude, “è far crescere un settore fondamentale per l'economia e per la qualità della vita e del paesaggio, ottenendo il riconoscimento che merita, in Italia e in Europa”**.



AGIA VICENZA INAUGURA L'EDIZIONE 2026

Formazione, innovazione e partecipazione

Lo scorso 26 giugno, presso l'Agriturismo Villa Corona si è svolta la prima serata ufficiale di **AGIA Vicenza - edizione 2026**, l'iniziativa promossa da **CIA - Agricoltori Italiani** e dedicata ai giovani imprenditori agricoli under 40. **AGIA - Associazione dei Giovani Imprenditori Agricoli** è la struttura di CIA che rappresenta, tutela e promuove le nuove generazioni del settore primario, favorendo il ricambio generazionale, l'accesso alle risorse produttive e la diffusione delle innovazioni tecnologiche nelle aziende agricole. La serata si è aperta con un approfondimento dedicato all'**agrifotovoltaico**, tema centrale per la transizione energetica e la competitività delle imprese agricole. La lezione è stata tenuta da **Marino Berton**, figura storica di AIEL - Associazione Italiana Energie Agroforestali, collaboratore di CIA e coordinatore del gruppo di lavoro sull'agrifotovoltaico per il Coordinamento FREE. Considerato uno dei massimi esperti nazionali in materia, Berton ha illustrato le opportunità



offerte dalle energie rinnovabili e le prospettive di sviluppo per le aziende agricole, con particolare attenzione alle misure rivolte ai giovani imprenditori. I giovani partecipanti, suddivisi in gruppi da 4-5 persone, hanno lavorato su tre casi studio reali - **capannone zootecnico**, **vigneto Guyot**, **prato/seminativo** - elaborando proposte di integrazione agrifotovoltaica. L'attività ha favorito la collaborazione, la condivisione di competenze e la nascita di nuove relazioni professionali, confermando l'importanza del lavoro di squadra nei processi di innovazione agricola.

La serata ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti del

mondo agricolo, che hanno portato saluti istituzionali e contributi tecnici sulle nuove opportunità per i giovani. Ognuno di loro ha evidenziato il ruolo strategico dei giovani agricoltori nel futuro del settore, sottolineando l'importanza dell'innovazione, della formazione continua e dell'accesso alle nuove tecnologie energetiche. La moderazione della serata è stata affidata a **Lorenzo Marchetto**, Direttore CIA Vicenza: "AGIA Vicenza

è un progetto che crediamo fortemente: investire nei giovani significa investire nella solidità e nella continuità dell'intero sistema agricolo vicentino". Il **Presidente di CIA Vicenza, Antonio Bressan**, ha espresso soddisfazione per la riuscita dell'iniziativa e per la partecipazione dei giovani: "Questa serata dimostra che la nostra provincia può contare su una nuova generazione di agricoltori preparati, motivati e pronti a cogliere le sfide del futuro. La presenza di tanti ospiti istituzionali conferma l'attenzione verso i giovani e la volontà di sostenerli concretamente nei loro percorsi di crescita professionale". La serata è proseguita all'aperto con momenti di convivialità, musica, buon cibo e numerosi brindisi. In chiusura, i giovani agricoltori hanno partecipato ai tradizionali gavettoni, che hanno contribuito a creare un clima di festa e coesione. CIA Vicenza e AGIA Vicenza hanno annunciato che l'iniziativa proseguirà nei prossimi mesi: è già in fase di progettazione una **sessione invernale**, dedicata a nuovi temi di interesse e alla costruzione di una rete sempre più solida e partecipata.



CIA VICENZA ANIMA PIAZZA IV NOVEMBRE ALLA GIORNATA ECOLOGICA REGIONALE!

Agricoltori protagonisti tra biodiversità e prodotti locali

Quinto Vicentino ha ospitato una partecipatissima Giornata Ecologica Regionale, dedicata alla tutela delle api, alla biodiversità e alla valorizzazione delle produzioni agricole del territorio. Al centro della manifestazione, nella vivace Piazza IV Novembre, si è distinta la presenza di CIA Vicenza, che ha trasformato la piazza in un vero e proprio mercato del gusto grazie ai propri associati agricoltori e a un'esposizione ricca, colorata e molto apprezzata dal pubblico. Fin dal mattino, la piazza si è riempita di profumi e sapori grazie ai nostri contadini che hanno presentato una selezione di eccellenze locali e stagionali. I visitatori hanno potuto scoprire e acquistare:

- ciliegie freschissime, simbolo della stagione e della frutticoltura vicentina
- miele e prodotti dell'alveare, frutto del lavoro attento degli apicoltori associati
- salumi artigianali, espressione della tradizione rurale del territorio
- formaggi tipici, testimonianza della qualità delle aziende zootecniche locali
- olive e derivati, prodotti da aziende specializzate

nella coltivazione e trasformazione

- agrumi e sottoprodotti, portati da realtà agricole che valorizzano filiere sostenibili e di qualità

La presenza degli agricoltori di CIA Vicenza è stata un punto di riferimento per i cittadini, che hanno potuto dialogare direttamente con i produttori, conoscere le loro storie e comprendere quanto l'agricoltura locale sia fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità. Accanto al mercatino, la giornata ha proposto laboratori per bambini, attività divulgative e una conferenza dedicata al mondo delle api, alla sicurezza alimentare e al rapporto tra qualità dell'ambiente e produzioni agricole, con un focus sul ruolo essenziale degli impollinatori, fondamentali per oltre il 75% delle colture alimentari mondiali. A portare il saluto istituzionale è stato anche il **Direttore di CIA Vicenza, Lorenzo Marchetto**, che ha ricordato l'importanza di iniziative come questa nel sensibilizzare la comunità sul valore dell'agricoltura, della biodiversità e della tutela degli impollinatori, sottolineando come il lavoro quotidiano degli agricoltori sia strettamente legato alla salute dell'ambiente "Proteggere le api significa proteggere l'agricoltura, il cibo e il futuro delle nostre comunità".



DONNE IN CAMPO VICENZA E ERBE SPONTANEE DI VAL LIONA

La 25ª edizione della Mostra delle Erbe Spontanee di Val Liona, svoltasi domenica 24 maggio, ha trasformato il borgo di Campolongo in un vivace percorso tra natura, tradizioni rurali, artigianato e sapori del territorio. Un appuntamento che ogni anno richiama centinaia di visitatori e che nel 2026 ha visto una presenza particolarmente significativa: quella delle **DONNE IN CAMPO VICENZA** che con la loro professionalità e la loro energia, hanno contribuito a rendere questa edizione ancora più speciale. Le nostre imprenditrici agricole hanno portato in mostra prodotti, conoscenze e testimonianze che raccontano un'agricoltura fatta di qualità, biodiversità e radicamento nel territorio. Tra le protagoniste, **Anna Corato**, produttrice di riso e presidente di Donne in Campo Vicenza, presente con i suoi prodotti e con la sua esperienza. A testimoniare il sostegno dell'organizzazione è intervenuto anche il **Direttore di CIA Vicenza, Lorenzo Marchetto**, che ha visitato gli stand,



incontrato le imprenditrici e ribadito l'importanza del ruolo femminile nell'agricoltura vicentina, sottolineando la sinergia tra associazione, territorio e imprese agricole. Insieme a lui era presente anche **Giampaolo Zattarin**, referente d'area e componente del Direttivo e dell'Esecutivo di CIA Vicenza, che ha portato il proprio contributo istituzionale e il sostegno alle attività delle imprenditrici presenti. A completare la giornata, il borgo ha offerto un ricco ventaglio di attività: escursioni guidate, laboratori, mostre fotografiche, animazione per bambini, musica e degustazioni. Un evento capace di unire generazioni, valorizzare la biodiversità e raccontare la storia agricola dei Colli Berici.

VIA MOTTOLO A SOSSANO: GRAZIE ALL'INTERVENTO URGENTE DI CIA VICENZA FINALMENTE AVVIATI I LAVORI ATTESI DAL 2024

La realizzazione di un condotto con fini irrigui lungo **Via Mottolo**, nel Comune di Sossano, era un intervento atteso e indispensabile. Grazie alla collaborazione richiesta e ottenuta di **CIA Agricoltori Italiani di Vicenza con il comune di Sossano e del Consorzio di Bonifica** che aveva già approvato l'opera, i lavori sono stati finalmente ultimati ponendo fine ad una situazione idraulica della zona che continuava a peggiorare, creando disagi e preoccupazioni alle aziende agricole del territorio. Di fronte ad uno stallo, che si era venuto comunque a creare, la **CIA Agricoltori Italiani di Vicenza** è intervenuta con decisione ritenendo fosse necessario un confronto rapido per superare gli ultimi ostacoli tecnici e amministrativi. Il Presidente **Antonio Bressan**, ha coinvolto e inviato una **richiesta formale di incontro urgente** agli enti competenti, sollecitando una soluzione immediata e trovando nelle persone di Enrico Grandis, sindaco di Sossano, dell'assessore Paola Maria Vignaga, del Presidente del

consorzio di Bonifica Adige Euganeo, Fabrizio Bertin, e l'ingegner Paccagnella piena e fattiva collaborazione. La richiesta di incontro ha avuto l'effetto atteso, e si è finalmente arrivati alla **realizzazione dell'intervento**, che comprende la realizzazione del condotto irriguo il **risezionamento**, la **pulizia** e il **rifacimento degli attraversamenti** per circa 600 metri. "Il nostro obiettivo era evitare che un lavoro già approvato nel 2024 e per decenni atteso, rimanesse bloccato all'infinito. La situazione era diventata troppo critica per le aziende. Serviva un'accelerazione, ed è stata fatta". Tale intervento rappresenta un passo fondamentale per la **sicurezza idraulica**, la **gestione delle acque irrigue** e il **supporto all'attività agricola** della zona per centinaia di ettari. CIA Vicenza conferma il proprio impegno nel monitorare l'avanzamento dei lavori e nel continuare a tutelare le esigenze degli agricoltori del territorio.



CIA VENETO A CONFRONTO CON VENETO AGRICOLTURA

È proseguito anche quest'anno il confronto con Veneto Agricoltura sulle attività sperimentali e dimostrative svolte dall'Ente. Riportiamo in sintesi le questioni emerse, soprattutto il tema della **SOSTANZA ORGANICA nei terreni sollevato da Cia Veneto**. La diffusa mancanza di sostanza organica quando è accompagnata da lunghi periodi di siccità come quello che stiamo vivendo o da bombe d'acqua ha effetti disastrosi sulle produzioni agricole sino ad azzerarle. Oltre che ai reflui zootecnici laddove disponibili occorre ricorrere alle cover crops, all'agricoltura conservativa e a **rotazioni in grado di apportare utili residui colturali**.



FILIERA LATTE

Stanno per concludersi le sperimentazioni sulle **culture foraggere** (cereali, mix cereali e leguminose, sorgo) come possibili alternative al silomais. Sono stati affrontati il problema della razza Burlina tuttora in fase di riduzione, la questione dell'abbandono delle **malghe** divenute spesso punti di ristoro senza attività di pascolamento, l'eccessivo allarmismo attorno alla caseificazione con latte crudo. Il tema delle malghe dovrà essere affrontato con un progetto che, partendo dal loro inventario, coinvolga le proprietà pubbliche e pri-

vate e soprattutto la Regione. È stata fortemente condivisa la necessità di rivedere, a seguito del cambiamento climatico, il calendario e i periodi di distribuzione dei reflui zootecnici durante il periodo invernale.

FILIERA CARNI

Il tema della carenza di ristalli importati dalla Francia obbliga a incentivare la **produzione di vitelli** da incroci fra bovine da latte e riproduttori da carne nonché di vacche nutrici. In attesa del provvedimento "Coltiva Italia" occorre che l'allevatore da latte si attrezzi maggiormente per la fase di svezzamento.

Veneto Agricoltura sta conducendo su nostra richiesta un'indagine conoscitiva sugli allevamenti in **soccida nel bovino da carne e nel tacchino**. Il tema del benessere animale, dei consumi di carni e della nuova Pac sono stati gli altri argomenti trattati.

FILIERA SEMINATIVI

Sono state ripercorse le sperimentazioni in corso per l'**agricoltura sostenibile**, dall'agroforestazione (pioppi lungo gli appezzamenti) alle cover crops. Sulla risalita della salinità nei terreni non sono stati raggiunti risultati apprezzabili con l'impiego di gesso e letame. Sono proseguite le prove per la difesa integrata, la lotta alle micotossine, l'impiego dei biostimolanti. Aggiornamenti continui sono riportati nel **bollettino delle colture erbacee** reperibile nel sito. Sul tema acqua e creazione di bacini aziendali Veneto Agricoltura è disponibile per consulenze aziendali. Altri campi di ricerca sono rappresentati dalla barbabietola da zucchero (obiettivo impedire la chiusura di Pontelongo), il riso, il rilancio dei pioppeti. Al termine abbiamo convenuto di confrontarci per le **nuove misure agroambientali** della prossima Pac con l'obiettivo principale di **bloccare il depauperamento della sostanza organica**.

FILIERA ORTO-FRUTTICOLA

I dirigenti di Veneto Agricoltura hanno relazionato sulle prove sperimentali in corso nelle aziende agricole di Sasse Rami a Ceregnano per i frutteti e a Po' di Tramontana a Rosolina per le orticole. Abbiamo ribadito l'utilità di queste prove, cercando di spingere sulla sperimentazione negli ortaggi, di varietà che abbiano bisogno di pochissima acqua, vista la grave situazione di siccità che potrà essere sempre più grave negli anni futuri. Elenando i bassi prezzi dei prodotti al Mercato di Lusia, con la solita forbice al rialzo sui prezzi al consumatore, si è proposto lo **studio dei costi di produzione negli ortofrutticoli** per farli conoscere al consumatore. Proposta accettata dal tavolo, in primis dalla Regione Veneto.

PREZZO DEL LATTE, ACCORDO SINO A DICEMBRE



Raggiunto un accordo sul prezzo del latte alla stalla per il secondo semestre 2026 al tavolo tra allevatori e industrie di trasformazione convocato presso il Ministero dell'Agricoltura. Nel Nord-Italia per i mesi di luglio e agosto sarà pagato **48 centesimi al litro** (un centesimo in più rispetto al trimestre aprile-giugno 2026). A settembre e ottobre il valore salirà a **49 centesimi**, per arrivare a **50 centesimi nei mesi di novembre e dicembre** più Iva e qualità. Questi prezzi saranno riconosciuti ai produttori che rispetteranno i quantitativi prodotti nel 2025. L'eventuale produzione eccedente rispetto a tale

soglia sarà invece oggetto di trattativa diretta tra il singolo produttore e l'industria acquirente. Se da un lato esiste una certezza per i prossimi 6 mesi, in realtà la **situazione climatica** sta provocando uno sconvolgimento nelle produzioni dei foraggi e del latte con costi che potranno superare nelle prossime settimane ben oltre i 50/55 €/lt.

Poiché l'eccezionale ondata di caldo sta interessando tutta l'Europa stiamo assistendo nelle ultime settimane ad un aumento del prezzo del latte spot. **Sono dunque prevedibili nuovi e complessi scenari per il settore latte nei prossimi mesi.**

ULTERIORI SALDI PER I PAGAMENTI PAC 2025

Con circolare del 27 maggio 2026 Agea ha rifissato gli importi dei saldi relativi alla domanda unica 2025 e liquidati da Avepa verso la metà di giugno. I nuovi importi hanno riguardato alcuni pagamenti accoppiati sia seminativi che zootecnici, alcuni ecoschemi ma soprattutto i titoli Pac il cui valore è stato aumentato di un 5% a seguito di risparmi ottenuti nel ricalcolo delle domande.

Per quanto riguarda la **nuova Pac 2028-2034** i tecnici e dirigenti di Cia Veneto sono impegnati in queste settimane nella elaborazione di proposte concrete da sottoporre alla Regione per tutte le misure e obiettivi previsti dalla riforma. L'esperienza accumulata in tanti anni è alla base del nostro lavoro.

CONTROLLI TECNICI AI TRATTORI AGRICOLI A RUOTE DI TIPO VELOCE

Stando al Decreto dello scorso 10 giugno del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti "entro il 31 dicembre 2026 dovranno essere sottoposti a controlli tecnici i trattori agricoli a ruote di tipo veloce immatricolati dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2019".

CIA VENETO AL TAVOLO DEL BIOMETANO

Promosso dalla Fondazione Venezia Sostenibile il 2 luglio è iniziato un confronto fra tutti i soggetti interessati alla produzione e impiego del biometano in Veneto. Per la prima volta sono stati messi assieme i rappresentanti dell'intera filiera: le organizzazioni agricole, il Consorzio Italiano Biogas, Eni, Snam, Edison, Veritas, Confindustria, Legambiente e ricercatori.

La produzione industriale è sempre più interessata al biometano in un quadro complesso che riguarda le energie rinnovabili.

Verrà eseguita una mappatura territoriale con analisi dei siti idonei allo sviluppo di impianti di nuova generazione, ricognizione degli impianti esistenti (biodigestori, impianti a fine vita) e analisi dei possibili poli di consumo nel quadro autorizzativo e di mercato.

Cia Veneto ha ribadito la grande importanza della produzione di biometano da matrici agricole e zootecniche senza sottrarre però le produzioni foraggere destinate alla zootecnia e all'alimentazione umana. Occorre pertanto favorire l'impiego nei biodigestori dei **sottoprodotti dell'industria agroalimentare e altri prodotti di scarto.**

Questo l'appello lanciato ai grandi investitori presenti all'incontro.

GUIDA ALLE PRESCRIZIONI NELL'IMPIEGO DEI PRODOTTI FITOSANITARI

La Regione Veneto ha realizzato nell'ambito delle attività dell'ufficio Agroambiente il documento **"Guida Sintetica alla lettura e all'applicazione delle etichette dei prodotti fitosanitari"**. Il testo fornisce approfondimenti utili a dare risposte pratiche agli operatori agricoli che si trovano di fronte a difficoltà di applicazione delle prescrizioni delle etichette dei prodotti fitosanitari. La Guida è disponibile sul sito della Regione Veneto alla pagina web Ambiente Rurale e al link: <https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/guida-sintetica>. Si tratta di un utile strumento per le aziende agricole, tecnici e consulenti. Di particolare interesse le modalità di rispetto delle distanze dai corsi d'acqua in presenza o assenza di fasce tampone.



FILIPPO CODATO È IL NUOVO DIRETTORE DI AVEPA

Il Dr. Filippo Codato è il nuovo Direttore di Avepa. Sostituisce il commissario uscente Dr. Fabrizio Stella al quale va ampio riconoscimento da parte di Cia Veneto per il lavoro svolto in Avepa in un quadro nazionale non semplice. Filippo Codato ha lavorato nel sistema della gestione del rischio agricolo, della mutualità e dei Consorzi di difesa, sviluppando competenze di alto livello nella gestione di fondi pubblici, nei rapporti istituzionali e nell'attuazione delle misure della Politica Agricola Comune. Confronto e collaborazione saranno come sempre garantiti dalla nostra organizzazione.

CARBURANTI E FERTILIZZANTI: NUOVI AIUTI PER AUTOTRASPORTATORI, AGRICOLTORI E IMPRESE DELLA PESCA

Vengono ampliati i crediti d'imposta per contrastare il caro energia e l'aumento dei costi di produzione. Ecco chi può beneficiarne e quali spese sono coperte.

Arrivano nuove misure a sostegno delle imprese maggiormente colpite dall'aumento dei prezzi di carburanti e fertilizzanti. Con il cosiddetto *Decreto Caro Petrolio quater*, il Governo ha deciso di estendere alcuni bonus già previsti nei mesi scorsi e di introdurne uno nuovo destinato al settore agricolo.

L'obiettivo è alleggerire i maggiori costi sostenuti da aziende agricole e imprese della pesca, categorie particolarmente penalizzate dall'aumento dei prezzi delle materie prime e delle tensioni internazionali.

AGRICOLTURA: AGEVOLAZIONI ESTESE ANCHE AI CARBURANTI

Novità importanti per il settore agricolo.

Il credito d'imposta riconosciuto per l'acquisto di gasolio e benzina, inizialmente limitato al solo mese di marzo, viene esteso anche ai mesi di aprile e maggio.

L'agevolazione può arrivare fino al **20% della spesa sostenuta**, al netto dell'IVA, e riguarda il carburante utilizzato per le attività agricole. Rientrano inoltre tra le spese agevolabili i maggiori costi sostenuti per il riscaldamento delle serre destinate alla coltivazione di ortaggi.

DEBUTTA IL BONUS FERTILIZZANTI

La principale novità del decreto è rappresentata dall'introduzione di un nuovo credito d'imposta dedicato all'acquisto di fertilizzanti.

Le imprese agricole potranno beneficiare di un contributo fino al **30% delle spese sostenute**, sempre al netto dell'IVA, per gli acquisti effettuati nei mesi di marzo, aprile e maggio 2026.

Si tratta di un intervento pensato per compensare il forte incremento dei prezzi dei fertilizzanti, che negli ultimi anni ha inciso in maniera significativa sui costi di produzione delle aziende agricole.

CONFERMATO IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE DELLA PESCA

Restano confermate anche le agevolazioni per il settore della pesca. Le imprese potranno usufruire di un credito d'imposta fino al **20%** delle spese sostenute per l'acquisto di carburante nei mesi di marzo, aprile e maggio 2026.

COME FUNZIONANO I CREDITI D'IMPOSTA

Tutti i bonus previsti dal decreto presentano caratteristiche comuni. I crediti d'imposta:

- potranno essere utilizzati in compensazione tramite modello F24 entro il 31 dicembre 2026;
- non concorreranno alla formazione del reddito imponibile né della base imponibile IRAP;
- saranno cumulabili con altre agevolazioni, purché il beneficio complessivo non superi il costo effettivamente sostenuto;
- saranno concessi nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato.

Per l'effettiva operatività delle misure occorrerà comunque attendere i provvedimenti attuativi dei Ministeri competenti, che definiranno modalità e termini per la fruizione dei contributi.

Il nuovo pacchetto di interventi amplia gli strumenti di sostegno già introdotti nei mesi precedenti. Le imprese agricole vedono estesi gli incentivi per il carburante e ottengono un nuovo contributo per l'acquisto dei fertilizzanti. Prosegue infine il sostegno alle imprese della pesca, con l'obiettivo di contenere gli effetti dell'aumento dei costi energetici sui comparti più esposti.

ASSEGNO DI VEDOVANZA INPS: IL "BONUS" SULLA REVERSIBILITÀ CHE POCHI RICHIEDONO

Moltissimi pensionati ne hanno diritto ma non lo sanno. L'**assegno di vedovanza** è una maggiorazione economica mensile sulla pensione di reversibilità erogata dall'INPS. Poiché **non scatta in automatico**, è il cittadino a dover presentare domanda.

Per ottenere il sussidio è necessario soddisfare **contemporaneamente** tre condizioni:

1. Essere vedovo/a e titolare di una **pensione di reversibilità**.
2. La pensione deve derivare da **lavoro dipendente** (pubblico o privato). Sono escluse le gestioni dei lavoratori autonomi.
3. Avere un'**invalidità civile riconosciuta al 100%** (o essere titolari di indennità di accompagnamento).

L'integrazione è fissa e ammonta a 52,91€ al mese. Chi ha maturato i requisiti negli anni passati senza mai fare domanda può recuperare gli arretrati fino a un massimo di 5 anni, ottenendo un rimborso una tantum che può sfiorare i 3.000 euro.

Nota per gli eredi: Se il pensionato avente diritto è deceduto senza aver mai richiesto il bonus, gli eredi possono fare domanda all'INPS per riscattare le somme arretrate spettanti al familiare. L'INPS non riconosce questo assegno d'ufficio. È necessario presentare un'apposita domanda di ricostituzione della pensione (per trattamenti di famiglia / ANF). **Vieni nei nostri uffici di Cia Agricoltori Italiani. Un operatore di patronato esperto di presenterà la richiesta allegando il tuo documento di identità, il numero della tua pensione e il verbale di invalidità al 100%.**

SUCCESSO PER LA FESTA REGIONALE ANP

Si è svolta lo scorso 23 maggio la tradizionale **Festa Regionale dell'ANP Veneto** (Associazione Nazionale Pensionati), che quest'anno ha scelto come splendida cornice la storica località di Pedavena. L'appuntamento ha richiamato una numerosa e calorosa partecipazione di 350 iscritti, delegati e amici provenienti da tutte le province, confermandosi un momento fondamentale non solo di festa, ma anche di forte coesione associativa. La mattinata si è aperta con una visita, delle delegazioni, all'interessante museo della birra per proseguire all'insegna della convivialità presso la bella sala delle feste della storica Birreria Pedavena. Dopo il saluto del Sindaco di Pedavena, la **Presidente Regionale ANP Giovanna Gazzetta** ha introdotto un importante momento di riflessione toccando i temi caldi che vedono l'associazione in prima linea: dalla difesa della sanità pubblica e territoriale, alla rivalutazione delle pensioni, fino al ruolo cruciale degli anziani nelle comunità rurali e nel passaggio generazionale. È seguito il collegamento in videoconferenza con il **Presidente Nazionale ANP, neoeletto Matteo Valentino**: "La nostra festa non è

solo un momento di svago, ma la dimostrazione plastica di una comunità viva, che non rinuncia a far sentire la propria voce e a fare proposte concrete per il welfare del nostro territorio". All'introduzione hanno preso parte anche rappresentanti di CIA e autorità locali, che hanno ribadito l'importanza del presidio sociale ed economico che i pensionati rappresentano, specialmente nelle aree interne.



IL VENETO CHE CURA: ANP-CIA AL CENTRO DELLE SFIDE PER LA DIGNITÀ E LA SALUTE

Il 2026 si conferma un anno di svolta per l'ANP-CIA del Veneto. Dopo il successo della IX Assemblea Elettiva, che ha tracciato una rotta chiara nel documento programmatico **"Il Veneto che cura: Prossimità e Dignità"**, la nostra organizzazione consolida il proprio peso politico. Il recente riconoscimento ottenuto con la nomina della nostra Presidente regionale, Giovanna Gazzetta, a Vicepresidente nazionale dell'associazione, non è solo un successo personale, ma la conferma che il lavoro svolto nei nostri territori - fatto di ascolto, presenza e proposte concrete - è diventato un modello di riferimento. Una governance forte per sfide cruciali. La nomina nazionale giunge in un momento in cui l'agenda politico-sindacale è fitta di urgenze.

SANITÀ: DALLE "SCATOLE VUOTE" ALLA REALTÀ

Il tema delle **Case della Comunità** rimane al centro del nostro osservatorio. In Veneto ne sono previste 99, ma il rischio che restino «scatole vuote» senza personale è concreto. ANP-CIA Veneto segue con estrema attenzione l'attuazione del recente accordo Regione-Medici, che punta a garantire la presenza dei medici di medicina generale nelle strutture dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 20. Tuttavia, non ci accontentiamo delle promesse. La realtà ci parla di liste d'attesa insostenibili, che spingono ormai l'8-10% dei cittadini a rinunciare alle cure o a rivolgersi al privato, gravando sui bilanci delle famiglie. **La nostra posizione è netta: servono investimenti strutturali sul personale e sulle strutture, non solo annunci.** La sanità è un diritto costituzionale, non una merce.

IL SOCIALE E GLI AMBITI TERRITORIALI (ATS)

Il presidio del territorio passa attraverso l'efficacia dei 24 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) che verranno costituiti in Veneto entro il 2027. La nostra partecipazione attiva ai tavoli regionali, insieme al CUPLA, ci permette di essere interlocutori qualificati. Vogliamo che gli ATS non siano solo burocrazia, ma strumenti per superare la frammentazione dei servizi comunali, garantendo risposte reali a chi vive solo - una platea che, secondo le stime, raggiungerà un terzo della popolazione over 65 entro il 2050.

IL "DIRITTO A RESTARE" NELLE AREE INTERNE

Non dimentichiamo la nostra battaglia per il **"diritto a restare"**. Nelle zone rurali e montane del Veneto, lo spopolamento non è un destino ineluttabile, ma la conseguenza della perdita di servizi essenziali: strade, scuole, farmacie e trasporti.

La nostra proposta è chiara:

-Agricoltura Sociale: Trasformare le aziende agricole in presidi di welfare rigenerativo, dal «Silver Cohousing» ai centri diurni, sfruttando l'esperienza dei pensionati come risorsa educativa e sociale.

-Servizi di prossimità: Potenziamento della telemedicina e delle farmacie rurali, per abbattere le distanze che isolano gli anziani.

Verso la Legge di Bilancio 2027. L'impegno per i prossimi mesi sarà serrato. In vista della discussione sulla prossima Legge di Bilancio, ANP-CIA Veneto lavorerà per organizzare incontri con i parlamentari del territorio, portando la voce dei nostri associati direttamente nelle sedi decisionali. Non chiediamo assistenza, ma il riconoscimento di diritti che ci spettano.

In foto la nuova Casa di Comunità di Maserà (Pd)



IL RUOLO DELLA DONNA NELLA TRASFORMAZIONE RURALE DEL NOVECENTO

*Relazione di Elisabetta Novello, docente presso il Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova, in occasione del convegno "Dal silenzio al riscatto" che si è tenuto il 15 giugno 2026

"Da sempre le donne svolgono ruoli essenziali in tutti i sistemi agroalimentari, producendo, lavorando e scambiando cibo. Il loro contributo, però, spesso non viene riconosciuto. Le disuguaglianze persistenti limitano il loro accesso a risorse, opportunità e decisioni.

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale, la sottrazione della forza lavoro maschile delle fasce di età più attive rompe il delicato equilibrio su cui si regge la famiglia contadina. Le donne vedono ulteriormente dilatarsi il ciclo lavorativo - lavorano le bambine piccole e le donne molto vecchie - aumentare il tempo di lavoro, ampliarsi il ventaglio delle mansioni fino a coprire tutte quelle assolate prima dagli uomini. Le madri si dedicano quasi completamente al lavoro dei campi, il peso della casa e della sorveglianza dei bambini più piccoli ricade sulle figlie femmine, spesso di poco maggiori. **A volte una sola adolescente si occupa dei bambini di più famiglie,** per consentire alle altre ragazze di lavorare nei campi o andare in fabbrica o a servizio. Le diverse operazioni quotidiane, la pulizia della casa cucina, vengono ridotte al minimo. L'assenza dei mariti porta le mogli a sostituirli nell'acquisto del bestiame, i mercati, nelle controversie legali a capo. La guerra significa anche aumento della presenza del comando statale che pone problemi nuovi: controlli, requisizioni, masse, tesseramento, faticose procedure per ottenere sussidi, esoneri, licenze. Sono le donne a farsi carico di questo nuovo rapporto con l'autorità statale. All'interno del rapporto matrimoniale, la donna è una macchina per fare figli,



una comodità sessuale, è una proprietà da tutelare per il buon nome del marito e della famiglia. La sola difesa è il controllo-tutela della famiglia: quando questa viene a mancare non sono rare le violenze, gli incesti, la vendita per poche lire e la prostituzione delle bambine, la persecuzione alle serve e alle manovali di campagna.

Il fatto di sposare la donna giusta è per il contadino una garanzia di sicurezza economica e di garanzia morale: per questo si dice, **"La donna la pianta e la despianta la casa"**. La cultura contadina non è della donna un'immagine poetica, ma piuttosto il concetto di "bene" indispensabile, per cui va difeso e protetto. All'inizio degli anni Sessanta, secondo i dati forniti dall'UDI, Unione Donne in Italia, in Veneto il 52% della popolazione era addetta all'agricoltura: il 23% di tali lavoratori era costituito da donne. Nello specifico, nella nostra Regione erano circa 300.000 le coltivatrici dirette e le fittavole iscritte alla mutua e circa 50.000 le mezzadre. **Le donne braccianti percepivano un salario inferiore del 40% rispetto a quello degli uomini che pure avevano le paghe più basse di tutto il Nord Italia.** Per le partecipanti si poneva il problema di ottenere il diritto del contratto individuale in quanto quello familiare ignorava il riconoscimento del lavoro delle donne. Negli anni Sessanta, Settanta e Ottanta la maggior parte della manodopera femminile venne assorbita dalle cooperative, attive soprattutto nella raccolta degli ortaggi, o nel settore della macelleria di animali di piccola taglia".

Oggi il mondo è cambiato: più di un quarto delle imprese agricole venete è condotto da donne. Si occupano di tutto: dai seminativi alle orticole, dagli allevamenti agli agriturismi. Nel panorama agricolo veneto rappresentano un valore rispetto al quale non è possibile prescindere. L'associazione Donne in Campo continua a dar loro voce affinché le istanze vengano costantemente poste nei tavoli opportuni.

DATORI DI LAVORO IN AGRICOLTURA: COSA CAMBIA?



Con l'introduzione del nuovo **Accordo Stato Regioni 2025**, la formazione del Datore di Lavoro in materia di sicurezza sul lavoro diventa obbligatoria. Si tratta di un cambiamento rilevante e la motivazione è chiara: il Datore di Lavoro è il **primo responsabile della sicurezza aziendale** e, per esercitare consapevolmente questo ruolo, deve possedere conoscenze minime ma fondamentali sulla gestione dei rischi, sugli obblighi previsti dal D.Lgs. 81/2008 e sulle dinamiche del sistema di prevenzione. L'obbligo formativo riguarda **tutti i Datori di Lavoro**, indipendentemente da settore e dimensioni aziendali. Questo significa che anche le microimprese e le realtà con pochi dipendenti devono adeguarsi. Il corso di formazione per Datori di Lavoro ha una durata complessiva di 16 ore ma non sostituisce il percorso specifico del DL RSPP previsto dall'art. 34 del D.Lgs. 81/08. La formazione del Datore di lavoro RSPP - Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, è quindi da considerarsi aggiuntiva rispetto al nuovo obbligo formativo previsto per i Datori di Lavoro. I nuovi Datori di Lavoro che intendono svolgere direttamente le funzioni di RSPP (aziende agricole fino a 10 dipendenti) dovranno aggiungere un ulteriore corso di 24 ore. In poche parole, un datore di lavoro che vuole svolgere direttamente il ruolo di RSPP dovrà frequentare un corso di 40 ore (16 + 24). L'alternativa rimane quella di rivolgersi ad una figura esterna che abbia idonei

requisiti frequentando solo il corso DL di 16 ore. Per entrambe le tipologie di corsi è poi previsto un aggiornamento obbligatorio a cadenza quinquennale: di 6 ore per il Datore di Lavoro e di 8 ore per il Datore di Lavoro che diventa anche RSPP. Cosa succede ai datori di lavoro che già svolgono il ruolo di RSPP? La formazione pregressa viene considerata valida e si procede con gli aggiornamenti periodici. Proviamo a fare chiarezza:

- **Datore di Lavoro generico, anche per chi si affida ad un RSPP esterno:** deve seguire un corso obbligatorio della **durata di 16 ore**
- **Datore di Lavoro RSPP (che intende svolgere direttamente i compiti di prevenzione):** per chi assume questo ruolo per la prima volta è previsto anche un percorso formativo di 24 ore
- **Crediti Formativi:** i datori di lavoro che hanno già ricevuto una formazione pregressa e valida come RSPP beneficiano del riconoscimento del credito formativo totale e dovranno svolgere solo l'aggiornamento.

Il Cipat Veneto sta organizzando i corsi in applicazione della nuova normativa.

Per informazioni scrivi a info@cipatveneto.it oppure contatta il numero 041.929167 tutte le mattine dal lunedì al giovedì.

Servizi alla persona e alle imprese del sistema



È TEMPO DI CAMBIARE, iscriviti alla CIA per l'anno 2026

Scopri i vantaggi
e tutti i servizi
offerti www.cia.it



Sedi Principali della Cia - Agricoltori Italiani del Veneto

PADOVA

Via della Croce Rossa 112,
35129 Padova
Tel 049 8070011 fax - 049 8070651
info@ciapadova.it
Sito web:
<http://www.ciapd.it>

ROVIGO

Via della Costituzione, 4/z
45100 Rovigo
ciarovigo@ciarovigo.it
0425 21442

TREVISO

Via Noalese, 75
31100 Treviso
cia.treviso@ciatreviso.it
0422 260118
Sito web:
<http://www.ciatreviso.it/>

VENEZIA

Via Durando, 14
30100 Venezia
041 5381999
ciavenezia@ciavenezia.it
Sito web:
<http://www.ciavenezia.it>

BELLUNO

Via Masi Simonetti, 19
32100 Belluno
cia.belluno@ciabelluno.it
0437 944377

VERONA

Via Sommacampagna, 63/a
35028 Verona
045 8626248
segreteria@ciaverona.it

VICENZA

Via Brescia 31
36040 Torri di Quartesolo (VI)
Tel +39 0444259911
vicenza@ciavicenza.it
Sito web:
<http://www.ciavicenza.it/>

Visita il nostro sito rinnovato, www.ciaveneto.it